

Culture



Gli «alpinisti» della Cupola del Duomo Via al monitoraggio. Le foto su CorriereFiorentino.it

Si calano dalla base della lanterna della Cupola del Brunelleschi da una altezza di oltre 100 metri, come dei veri alpinisti. Sono gli operatori specializzati in lavori edili in cordata che da ieri si stanno occupando dei controlli del rivestimento esterno della Cupola. «Un metodo spettacolare — ha detto il presidente

dell'Opera di Santa Maria del Fiore Luca Bagnoli — che permette di controllare palmo a palmo il rivestimento e verificarne lo stato di conservazione». In Piazza Duomo, inoltre, si sta montando la gigantesca gru che servirà agli operai per monitorare già da oggi le condizioni del pennone del Campanile di Giotto.

La storia I gemelli di Pontremoli, il pittore viareggino che incontrò Picasso, lo scrittore pisano che ama Facebook. In tutto sono cento e li racconta in un libro e in una mostra il fotografo Giuseppe Della Maria. «Incontri emozionanti»

Negli occhi dei centenari

di **Manuela D'Angelo**

La macchina del tempo esiste, è nei ricordi di cento centenari toscani, raccontati dalla sensibilità di Giuseppe Della Maria, autore del libro *Ritratti di centenari toscani* (Silvana editoriale) che verrà presentato domani alle 16, nella sala del Gonfalone di Palazzo del Pegaso a Firenze, e di una mostra fotografica che verrà inaugurata alle 17,30 allo Ied di via Bufalini. «Ho fatto un viaggio nel passato — dice l'autore — attraverso gli occhi di questi anziani, scoprendo il loro elisir di lunga vita; uomini e donne che portano addosso il peso di oltre cento anni, che sono stati bambini durante la prima guerra mondiale e soldati nella seconda, che hanno attraversato la rivoluzione industriale, passando dal telegrafo al cellulare. Tutto è nato dalla mia curiosità di capire come si arriva a cento anni e ne sono uscito arricchito e affascinato. Non puoi che rimanere estasiato dai loro racconti, intenerito dai loro gesti di anziani, stupito della loro lucidità, attonito davanti alla conoscenza di un mondo antico, delle sue regole, dei suoi usi e costumi».

Giuseppe Della Maria inizia la sua ricerca nel 2016 e trova in Toscana cento centenari in vita; ne contatta i parenti, li va a trovare e inizia ad intervistarli, riprendendoli con una telecamera, per non perdere nessun secondo delle loro storie e rendendoli poi fotomodelli, ritraendoli in cento fotografie. I centenari stanno lì, davanti ad un pannello nero che rappresenta per l'autore la linea di separazione tra la vita terrena e l'aldilà: «Loro sono al limite — spiega — in una specie di limbo da cui continuano ad osservarci, in attesa di passare altrove». I ritratti sono come delle istantanee della loro vita: «Li ho fotografati mentre rappresentavano ciò che avevano vis-



Innocente e Roberto Tozzi, i gemelli di Pontremoli nati l'11 settembre del 1915

suto; se li vedete tristi è perché triste è stata la loro vita; se percepite serenità è perché hanno vissuto serenamente. Ho colto l'essenza del loro essere centenari oggi».

Cento storie, cento volti, come quelli di Innocente e Roberto Tozzi, gemelli, nati l'11 settembre del 1915 a Pontremoli, gli unici gemelli centenari in Italia. «La madre morì nei campi, sotto un trattore, quando avevano tre anni, mentre il padre era in guerra. Impararono fin da piccoli a conoscere sofferenza e miseria». «Il mangiare non ci è mai mancato — racconta l'autore riportando le parole dei due gemelli — ma di soldi ce ne erano pochi; non siamo mai andati al cinema, eravamo ragazzi di campagna, non signorotti di città; uscivamo soltanto per raggiungere i paesi vicini, la sera si suonava il violino e la fisarmonica e si ballava; poi la televisione ha disgregato le fa-



Giuseppe Della Maria



Le parole di Innocente
Amavo le motociclette e per non farle diventare vecchie le cambiavo. Oggi sono io a essere tanto vecchio, è l'ora che qualcuno lassù mi rottami

miglie, ognuno stava a casa sua, non si facevano più feste». Innocente conobbe la moglie a scuola, Maria, e si sposarono il primo giugno del 1941: «C'era la guerra — ricorda — una guerra balorda; c'era il coprifuoco a Pontremoli, in Italia si combatteva tra fratelli, una vergogna, partigiani contro fascisti dello stesso sangue. Venivano a dormire a casa nostra, papà gli dava da mangiare e dormivano nel fieno». «Feci la campagna d'Africa — racconta Roberto — un soldato italiano valeva quanto tre tedeschi, il mio numero di matricola quando mi fecero prigioniero era 132000; mi deportarono in una farm di Glasgow, ero prigioniero ma sono stato trattato bene e i padroni dopo la guerra mi richiamarono per lavorare per loro da uomo libero». Roberto ha guidato la sua 500 fino a poco tempo fa. Poi, raggiunto il secolo, non gli è stata rinnovata la patente e ancora



Il pittore viareggino Giorgio Micheletti
Dà lezioni di disegno su YouTube



Caterina Bruschetini, versilese
Bravissima a cucire e a ricamare

non ci può credere. «Ricordo la storia di Giorgio Michetti — continua Giuseppe Della Maria — pittore viareggino, che a 102 anni dà lezioni di disegno su Youtube. Conobbe Pablo Picasso in Costa Azzurra, gli parlò in francese, lo chiamò "maestro" e gli disse che anche lui guardò e rispose "Me ne frego" e allora lui, per niente ferito, girò i tacchi gridando "è reciproco"». Della Maria ricorda anche la storia di Caterina Bruschetini, versilese, trasferitasi a Firenze nel '52: «Cuciva cappelli e ricamava, in particolare

il punto gliuguccio; sposò un macellaio e nel '66 durante l'alluvione trascorse giorni in isolamento, aspettando il cibo dai militari dell'esercito». «La più anziana dei miei centenari — continua — è Alberta; la intervistai a 110 anni, una donna con una lucidità spaventosa, arrabbiata con i figli ottantenni che l'avevano trasferita in una casa di riposo, perché, vista l'età non riuscivano più ad occuparsi di lei. Si è spenta qualche mese fa». «Ho notato che ricordano tutto del loro passato e glissano sul presente; qualcuno mi ha recitato poesie impariate alle elementari, 95 anni orsono; un altro ha decantato versi della *Divina Commedia* per quindici minuti di fila». «Antonio di Grosseto — continua — fece la campagna in Russia e rientrò con le gambe congelate; ancora oggi, di notte, quando tutto è silenzio, sente le voci di quei compagni feriti lasciati al fronte; lo chiamano e gli chiedono aiuto supplicandolo di non abbandonarli». «Poi c'è Gianni Guatta, scrittore pisano. Lui racconta di aver incontrato Benedetto Croce e oggi ha un profilo Facebook aggiornatissimo. È lui che mi ha insegnato l'espressione "carbone bianco"; il padre era un costruttore di centrali idroelettriche, trasferito da Torino a Firenze con la famiglia; così chiamavano l'elettricità ricavata sfruttando il corrente dell'Arno. Ma se dovessi concludere con una frase che mi ha colpito in questo mio viaggio nel tempo — dice Giuseppe Della Maria — lo farei con le parole di Innocente Tozzi, il gemello pontremolese; lui mi disse durante la nostra chiacchierata che amava le motociclette: "E sai che mi piaceva fare? Le cambiavo spesso per non farle diventare troppo vecchie e ne compravo di nuove. E oggi sono io ad essere tanto vecchio e forse è l'ora che qualcuno lassù mi rottami».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I nostri Puccini Days sempre più internazionali»

Il direttore del Giglio di Lucca Tarabella: nel 2018 un grande festival dedicato al Maestro

LUCCA Un festival dedicato a Giacomo Puccini al Teatro del Giglio di Lucca. È questo il progetto che dovrebbe concretizzarsi a partire dalla stagione teatrale 2018/2019. Un naturale sviluppo dei «Lucca Puccini Days», quest'anno alla quarta edizione e che ha già in sé la struttura di un festival multidisciplinare, dove si intrecciano lirica, prosa, jazz e danza (dal 18 novembre all'11 gennaio). Filo conduttore le opere e la vita di Puccini, approfondite

Americhe, da cui il concerto con contaminazioni tra melodie pucciniane e sonorità jazz del 7 dicembre con Danilo Rea e l'appuntamento del 5 gennaio con il tango. «Il legame tra Puccini, la città di Lucca e il Teatro del Giglio, casa teatrale del Maestro, viene sempre più conosciuto e riconosciuto a livello internazionale», spiega il direttore artistico del Giglio Aldo Tarabella. Ad essere rafforzato è stato il rapporto con la città, attraverso iniziative

Info

● Lucca Puccini Days si apre sabato con «La fanciulla del West». Seguono: Elisabetta Salvatori (il 2 dicembre) e Danilo Rea (il 7 dicembre)

borazione con associazioni e fondazioni del territorio. Al tempo stesso, la rassegna è stata proiettata a livello internazionale, grazie ai numerosi rapporti intessuti con teatri di tutto il mondo. Sarà proprio questo l'aspetto che caratterizzerà il nuovo festival, che punta a realizzare venti spettacoli, rappresentati in più recite, con la partecipazione di artisti e direttori d'orchestra provenienti dall'estero e che si svolgerà sempre tra il 29 novembre, anno della morte del Mae-

Theatre di San Pietroburgo: «È di settembre l'incontro con i rappresentanti del Music Hall, la sovrintendente Julia Strizhàk e il direttore artistico Fabio Mastrangelo, a Lucca insieme a Marina Lybàneva, vice sindaco di San Pietroburgo. Grazie alla collaborazione tra i due teatri, *La Rondine* di Puccini sarà rappresentata per la prima volta in Russia in forma scenica; per l'occasione, il Teatro del Giglio sarà a San Pietroburgo, nell'ottobre 2018, con l'allestimento dello spettacolo



Il regista, compositore e direttore artistico del Teatro del Giglio di Lucca Aldo Tarabella

già stato portato all'estero quello di *Fanciulla del West* cui debutto negli Usa risalì lo scorso aprile, all'Opera di Charlotte. Andato in scena questo settembre New York City Opera di New York mese ha fatto recitare che al Teatro Lirico di Cagliari A Lucca sarà in scena in qu